

Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2013)

Heft: 4: Casa Albairone di Peppo Brivio

Rubrik: Ordine degli architetti

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 19.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

E. Brusa Pasquè
A.M. Brusa Pasquè

foto Beppe Raso

Il restauro del Conservatorio Campiani a Mantova

Il Conservatorio L. Campiani ha radici lontane nel tempo: il suo statuto di fondazione è del 1777. Oggi ha sede nell'antico convento di suore di Clausura di Santa Maria della Misericordia di fine xv secolo. La chiesa su via Conciliazione fa parte del monastero che si sviluppa attorno ad un ampio spazio cortivo. Inaugurate il 4 luglio 1526 le chiese in realtà sono due, una «interna», ad uso delle suore di clausura, e una «esterna», ad uso pubblico. La chiesa esterna è giunta a noi con le decorazioni in stucco del '700 realizzate dal luganese Stanislao Somazzi di scuola comacina. Nel 1797 il convento fu trasformato in caserma e la sconsacrazione del luogo portò a distruzioni e rifacimenti. Il progetto ha conservato l'idea delle due chiese: la prima decorata con stucchi è diventata un museo, la seconda è stata trasformata in auditorium. Abbiamo abbandonato l'idea di costruire una scatola acustica come se fosse una matrioska perché ciò avrebbe negato la storia dei luoghi. L'Auditorium Monteverdi non è un normale luogo dedicato all'ascolto della musica nella fascia di orario serale, ma è anche una scuola, aperta 8-10 ore al giorno e una sala di registrazione. Se l'influenza dell'architettura può arrivare anche a retroagire sulla prestazione, per le quali lo spazio architettonico, se organizzato secondo alcuni principi, garantisce una riverberazione capace di parlare il linguaggio dei muscoli di un musicista, qui migliora con successo la percezione ambientale

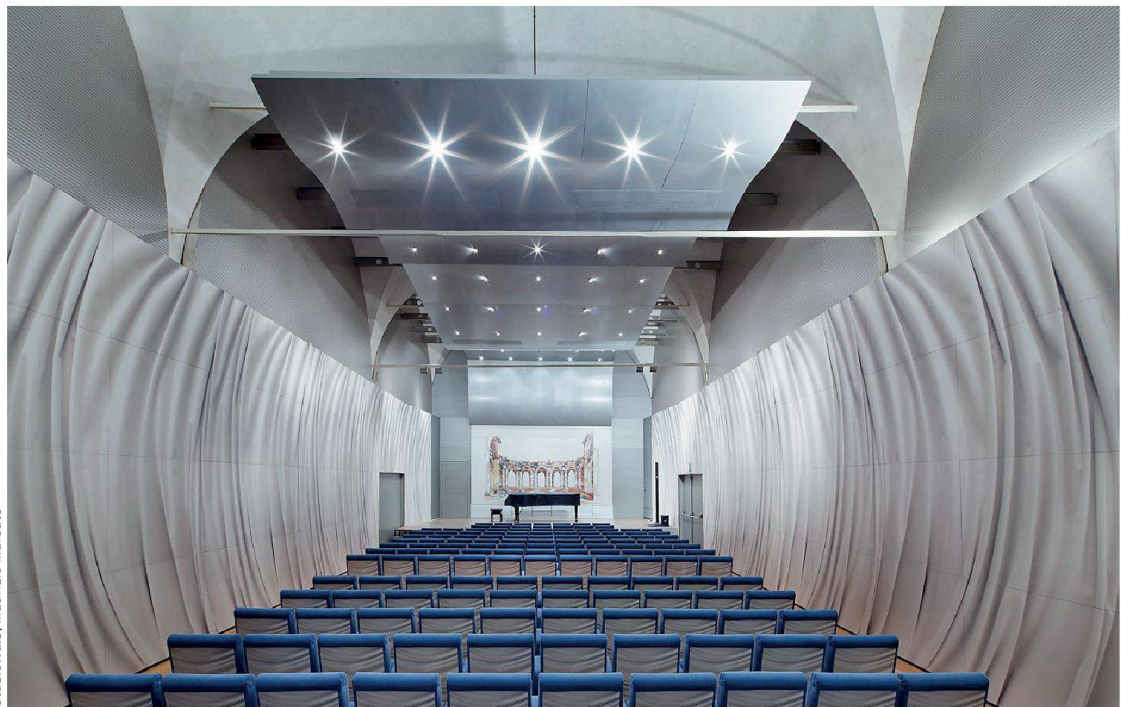
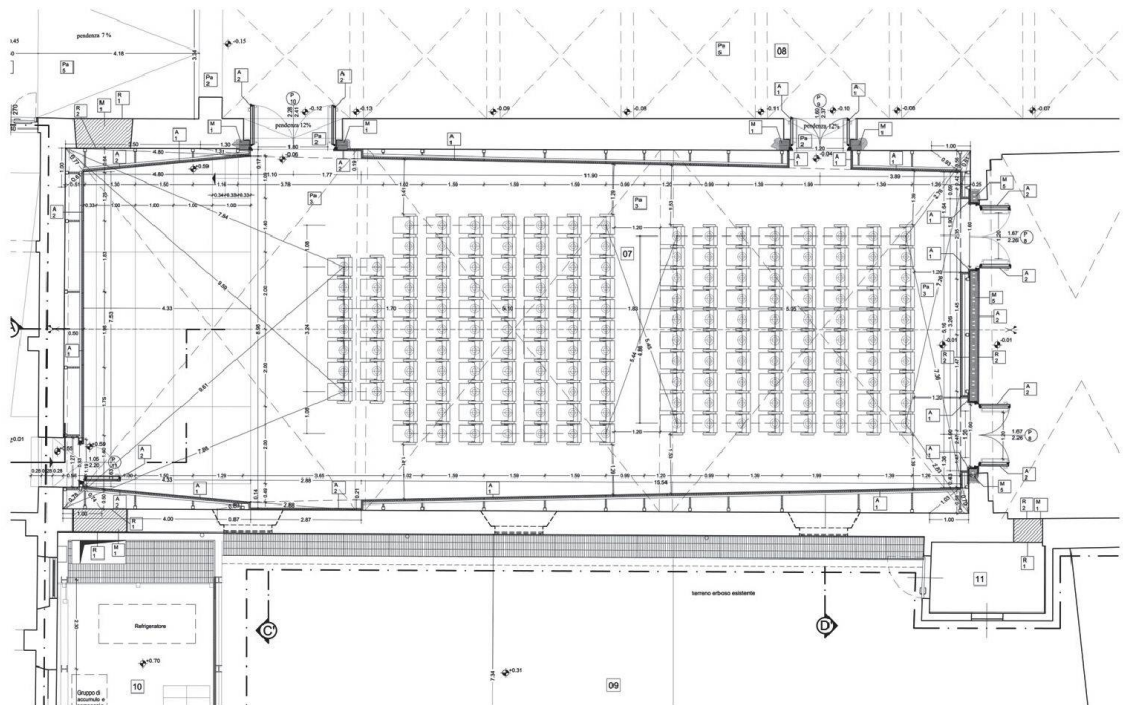
che interagisce con il sistema nervoso. Abbiamo letto i tratti sonori dei volumi esistenti e, con interventi minimali e sempre palesi, li abbiamo modificati per soddisfare le esigenze musicali, come si trattasse di «accordare» uno strumento, senza cambiarne la forma e l'apparenza. La trasformazione si è concretizzata in una «seconda pelle» che riveste parte della superficie interna della chiesa, lasciando sentire il volume originario con le volte. Questo rivestimento è sorretto da una struttura autonoma, che non contamina le murature storiche; nella sua continuità estetica nasconde l'alternarsi di materiali con diverso comportamento acustico. Tale metodologia garantisce la reversibilità dell'intervento. Molti degli elementi costruttivi sono stati espressamente ingegnerizzati: dalle poltroncine del pubblico in grado di ridurre la variabilità nel clima sonoro, ai pannelli acustici posti alle pareti. Per una buona riflessione del suono in genere si utilizzano pannelli di legno pieno dello spessore di circa 14 cm mentre il rivestimento adottato ha consentito la stessa riflessione con uno spessore di soli 24 mm e un peso più basso oltre alla sua indeformabilità. Il decoro parietale è stato ottenuto con un'unica foto, impressa senza tagli, su laminato, lungo la parete di 26 metri. È un velluto che evoca gli spazi teatrali, che si gonfia come per effetto di un vento virtuale, che amplifica la geometria della sala e la rende più ampia per chi guarda il palco. La qualità



| | |
|--|--|
| Committenti | Provincia di Mantova; Mantova Conservatorio L. Campiani; Mantova |
| Architettura e strutture | Elena Brusa Pasquè, Anna Manuela Brusa Pasquè, Studio Tecnico Associato Brusa Pasquè; Varese |
| Consulenti e collaboratori | G. Brusa Pasquè, M. Buson |
| Indagini storiche | Paola Bassani; Varese Gianfranco Ferlisi; Mantova |
| Impianti elettromeccanici | Alberto Baston, Studio ETA ENGINEERING; Induno Olona |
| Acustica | Lucio Visintini, Gruppo Concrete; Varese |
| Prospettive auditorium | Giancarlo Micheli |
| Restauro pittorico e architettonico | Rossella Bernasconi; Varese Antonella Mastronardi; Montalbano Jonico |
| Date | concorso: 2004 museo e auditorium 2004-2007; mediateca, sale organo e chiostro 2007-2010; aule didattiche 2010-2012 |

dell'aria, riscaldata solo puntualmente sotto ogni seduta, consente un ricambio d'aria e un'ossigenazione importante per chi suona e per chi ascolta; ne risulta anche un risparmio energetico. Il Conservatorio ha inoltre sperimentato l'utilizzo dello spazio cortivo come luogo dei propri concerti, valutando la bellezza della «naturale» scenografia che lo spazio offre. Il restauro delle facciate del chiostro è stato svolto nell'ottica di conservare gli strati antichi, di rimuovere gli intonaci cementizi, e di riportare in vita le decorazioni pittoriche parietali figurative del XVI secolo.





StudioWald, Maurizio Marcato

A cura di
Claudio Castiglioni
 Ordine Architetti
 Ppc di Varese

La stagione breve di Luciano Brunella

La prima mostra monografica dedicata all'architetto varesino

Il presidente Laura Gianetti ed il Consiglio dell'Ordine degli Architetti di Varese meditavano da tempo l'avvio di un programma di mostre e pubblicazioni per rinnovare il ricordo e la conoscenza dei principali architetti che hanno operato dalla fondazione dell'Ordine varesino.

Un posto particolare, in questa storia, è occupato da Luciano Brunella che, in un breve decennio di attività (essenzialmente negli anni '70), ha disseminato la città di edifici che tutt'oggi rappresentano punti cardinali dell'architettura contemporanea cittadina.

L'autorevolezza dei progetti di Brunella si accresce nel constatare che la loro rilevanza architettonica non soffre della minore visibilità che deriva loro dall'essere esclusivamente riferiti ad edifici privati.

Luciano Brunella ha saputo testimoniare in questa città il linguaggio ed il messaggio di alcuni Maestri dell'architettura moderna: Le Corbusier, Alvar Aalto, Carlo Scarpa, pur senza difettare di più personali ed ingegnose espressioni compositive. Ha selezionato

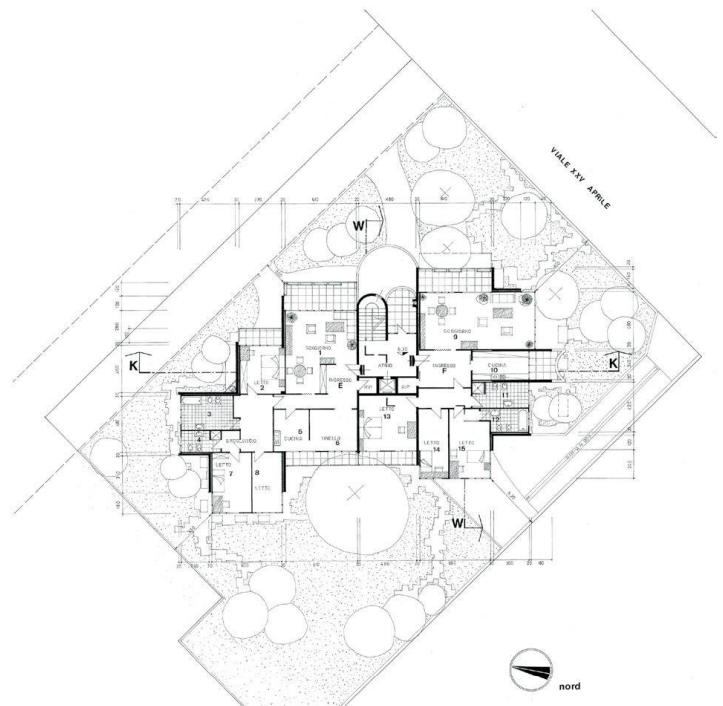
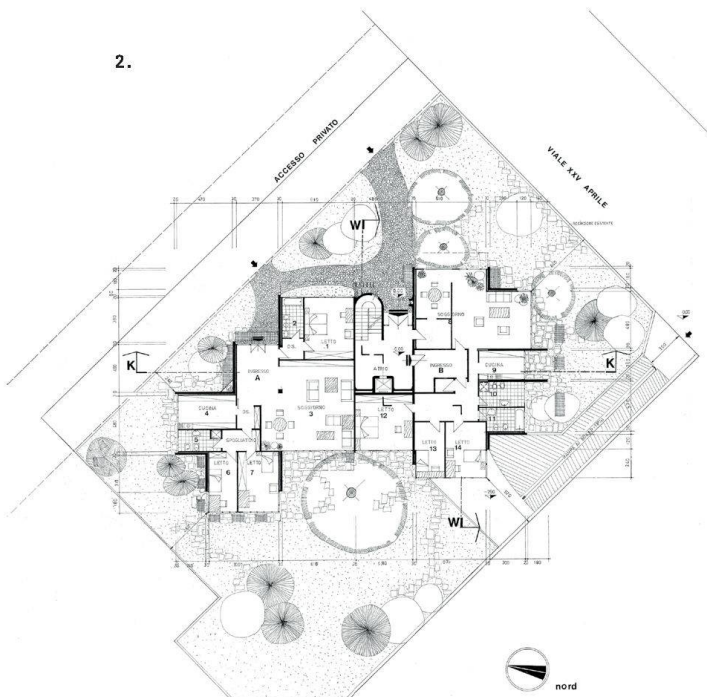
1.



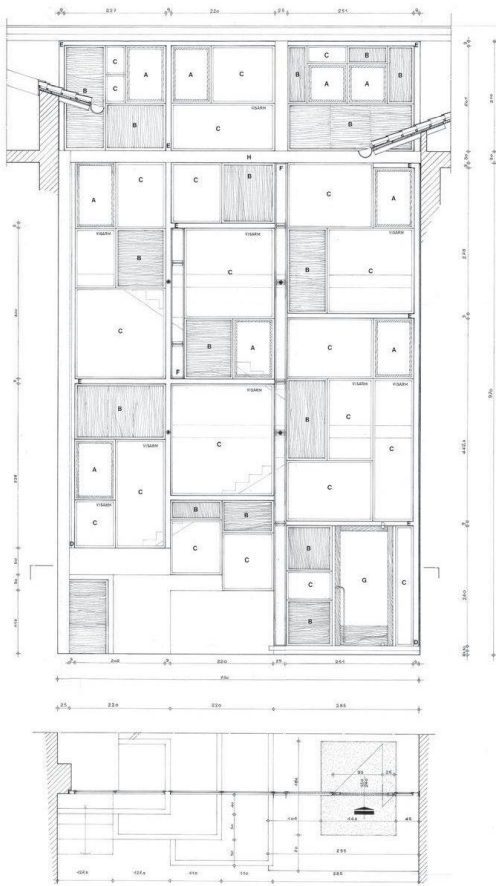
Luciano Brunella, Casa in condominio,
 via XXV Aprile, Varese 1970-72

1. Vista da sud-est
2. Pianta piano terra e secondo piano

2.



3.



e declinato con intelligenza l'insegnamento dei maestri ispirandosi all'uno o all'altro a seconda dello specifico tema di progetto: residenze singole o plurime, nuove costruzioni o restauro.

In occasione del 50° anniversario di fondazione dell'Ordine, con lo sforzo organizzativo teso a celebrare l'architettura in tutte le sue sfaccettature, è nata così la prima mostra monografica dedicata all'architetto varesino tragicamente scomparso nel 1981 a soli 40 anni.

«Una stagione breve» è l'emblematico titolo della rassegna che si è svolta dal 13 ottobre al 16 novembre 2012 a Villa Mirabello, grazie al supporto del Comune di Varese, ma che ambisce a divenire itinerante. La mostra raccoglie, per la prima volta, una ricca documentazione, foto, progetti, testimonianze dell'opera di Brunella.

L'intento dei curatori, gli architetti Bruno Bosetti, Angelo Del Corso, Luigi Trentin, è stato quello di sottolineare, attraverso espedienti multimediali che mettano il visitatore in relazione attiva coi contenuti (video, disegni, fotografie, schizzi e modellini in scala), l'importanza del talento della persona, della volontà nel perseguire bellezza e qualità progettuale e del

**Luciano Brunella, P.I. Leone Morello,
ristrutturazione nel centro storico,
piazza G. Carducci, Varese 1971-75**

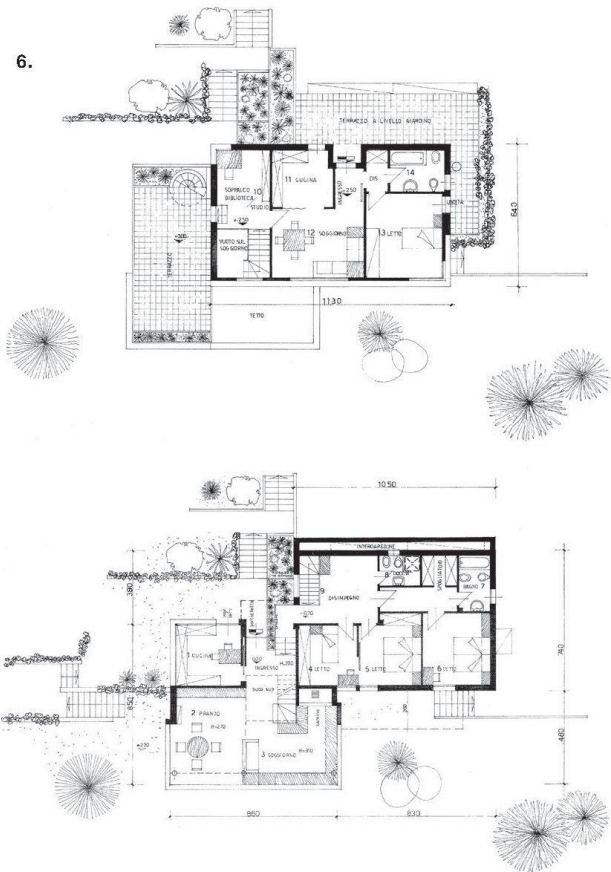
3. Pianta e prospetto di dettaglio della vetrata delle scale
4. Viste della vetrata delle scale

4.



rapporto partecipato tra architetto e committente, offrendo un esempio di un giovane professionista che, oltre a meritare la dovuta attenzione in campo accademico, possa ispirare le generazioni attuali e future. In occasione della mostra è stato inoltre realizzato un catalogo/volume critico a cura degli architetti Bruno Bosetti, Angelo Del Corso, Luigi Trentin, al quale è allegato un DVD curato dall'architetto Rosemarie Contu, che raccoglie le testimonianze di chi ha conosciuto l'architetto Brunella.

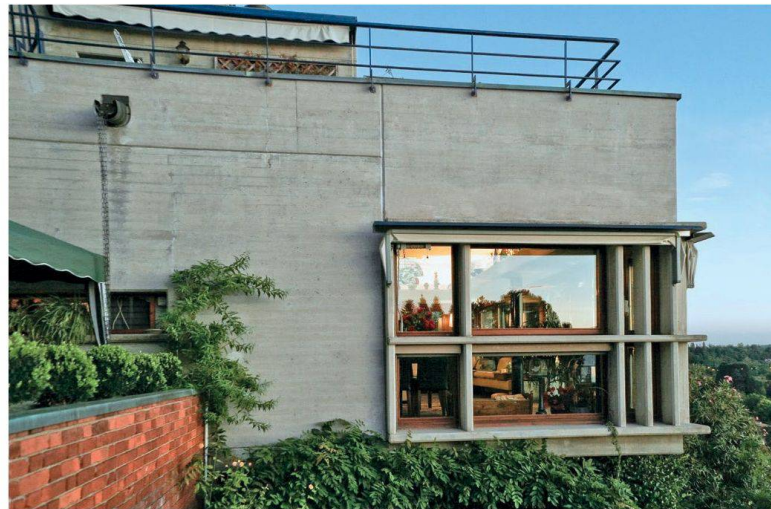
6.



Luciano Brunella, villa in via S. Albino, Varese 1974-75

5. Vetrata d'angolo del soggiorno
6. Pianta del livello superiore con le camere da letto e pianta del livello inferiore con la zona giorno
7. Sezione trasversale

5.



7.

